

«Da Giacomo Balla a...»

Giugno per l'arte è un mese di grandi fermenti e di forti richiami. Quest'anno, in un breve arco di tempo, alla Fiera di Basilea (11-18), alla Biennale di Venezia (vernice 11-13 / apertura al pubblico il 15) e a Documenta di Kassel (vernissage 18-20 / apertura il 21), si aggiunge, con un pizzico di suspense e tanta curiosità, una esposizione curata, guarda caso, da Achille Bonito Oliva che si inaugurerà, ancora guarda caso, il 12 a Palazzo Querini Dubois di Venezia.

Il famoso critico, sulla scena dagli anni '70, già curatore della Biennale veneziana del '93, antagonista di Celant (padre dell'Arte Povera), continua la sua offensiva e, dopo essere riuscito ad imporre la Transavanguardia vincendo per la prima volta l'egemonia americana, in tre anni di collaborazione con il Gallerista Paolo Sprovieri di Roma - ente promotore le Poste Italiane - sta organizzando "Minimalia" da Giacomo Balla a... Con questo evento si è prefisso di mettere in evidenza la complessità e l'originalità dell'arte italiana contemporanea rispetto al panorama internazionale dal Futurismo ai giorni nostri, con opere scelte tra quelle di importanza museografica.

Quarantatré i protagonisti, tutti con una loro individualità: da Balla delle "Compenetrazioni iridescenti", Fontana, Melotti, Munari, Nigro ad Accardi, Castellani, Ceroli, Colombo, Dadamaino, Lo Savio, Manzoni, Scarpitta, Schifano, Uncini, passando via via per i protagonisti degli anni '70 (Agnetti, Anselmo, Boetti, Fabro, Festa, Isgrò, Kounellis, Lombardo, Mauri, Mochetti, Paolini, Pascali, Pisani, Piacentino, Pistoletto, Prini, Spalletti), degli anni '80 (Bagnoli, Bianchi, Clemente, De Maria, Gallo, Paladino, Salvo), per chiudere con le esperienze dell'ultimo decennio del secolo (Martegani, Pancrazzi, Pirri, Salvadori).

La mostra non si esprime soltanto attraverso una linea iconografica, ma affronta diversi aspetti visivi e concettuali. Il tutto per inquadrare e focalizzare una tendenza mediterranea e cosmopolita dell'arte italiana, indipendente dai modelli nordeuropei e americani, giunta spesso in anticipo su molti fatti internazionali.

Qualcuno considera la maximostra provocatoria, un'alternativa alla 47^a Biennale. Ben venga la provocazione, quando è diretta ad agitare le ristagnanti acque dell'ambiente artistico!

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura & Spettacoli", 12 giugno 1997, p. 40]